

OPERE E SCRITTI

DEL CONTE

MONALDO LEOPARDI

RAGGOLTI

DAL CONTE SEVERINO SERVANZI-COLLIO

Cavaliere Gerosolimitano



MACERATA

Presso Alessandro Mancini

1847.

Ital 2579.50.79

✓

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931



Dal conte Giacomo Leopardi antica e patrizia famiglia Recanatese, e dalla marchesa Virginia Mosca nobile di Pesaro nacque il conte Monaldo in Recanati li 16 di Agosto 1776. Non ancor quinquenne restò privo del genitore, ed allora la madre prese cura dell'educazione del fanciullo assumendo poi a precettore in propria casa nel 1784 il dotto e pio ex-gesuita don Giuseppe De Torres sacerdote americano spagnuolo nato nella città di Veracruz che egli, il nobile giovanetto, venerò come padre, e quantunque provetto, rispettollo sempre sino alla morte di lui seguita in casa Leopardi correndo l'anno 1822. Per tal modo potè con saldi principj informarsi l'animo del giovane alla Religione, ed alle lettere, e così farsi specchio di cristiane e civili virtù, e diventare non ultimo fra i letterati della marchiana provincia.

Nell'età di anni diciotto fu posto all'amministrazione delle domestiche bisogna: talchè, suo malgrado, fu costretto sospendere gl'incominciati studi. Poco appresso intese a trattare i pubblici affari, quantunque minore di età, e potè farlo essendo consentito dalle leggi di quei tempi. Correva l'anno ventunesimo della sua vita quando si fè sposo della marchesa Adelaide Antici patrizia an-

ch' essa di Recanati , dalla quale ebbe dieci figliuoli. Sostenne quindi di mano in mano tutte le magistrature patrie, e sempre con universale soddisfazione sino allo stabilimento del Regno italico, essendosi in quell'epoca ritirato da qualsivoglia carica ed ufficio pubblico. Potè così con animo più riposato , non solo attendere alla trattazione delle cose domestiche , ma riprendere nuovamente la via degli amati suoi studi. In mezzo a questa silenziosa vita scrisse varie cose , e qualcuna ne diè pure alle stampe , ma giunto in età matura , giudicò quei suoi primi lavori di nessun conto , avendomi una volta Egli stesso dichiarato che non accordava benevolenza a quanto aveva scritto prima dell' anno 1816. Per questa ragione ci asteniamo dal pubblicarle. In quel tempo essendo stato già ripristinato il Pontificio Governo (1815) ebbe nomina di Consultore governativo nella Delegazione di Macerata , dal cui onorevole ufficio volle dimettersi dopo tre mesi per sue particolari ragioni. Tornato in patria venne eletto a Gonfaloniere nel 1816 , e durò in questa carica sino al 1818: rieletto nel 1823 continuò tutto il 1826 , dopo di che si determinò a ricusare qualunque siasi officio pubblico , perchè , a quanto diceva , le cose non gli sembravano procedere come egli avrebbe desiderato. E però , datosi con maggiore alacrità di animo agli studi , pubblicò con le stampe quei molti lavori letterarj che noterò in fine di questo articolo. Fu allora che si diè a frugare tutti gli archivj pubblici e particolari traendone importanti notizie , delle quali fece tesoro pel suo domestico archivio , che ha lasciato ricco anche di autografi , e di documenti onorevoli alla patria ed alla provincia. Formò in progresso di tempo una pregevole biblioteca, la quale

fu sempre oggetto delle sue delizie. Sudò sui libri , e con tal mezzo ornò la sua mente di molte peregrine informazioni. Non conobbe ozio , e con il continuo studio riuscì a superare molti de' suoi contemporanei. Caldissimo quanto altri mai di carità verso la patria ne pubblicò in ogni guisa le glorie, ne sostenne in ogni tempo i diritti, ne custodì gelosamente le memorie, gl'interessi, gli onori. Ebbe non ostante i suoi contrarj che il punsero amaramente, come suole spesso accadere, di che volle lasciare un velato risentimento in alcune sue opere. Godeva non ostante riputazione di uomo d'ingegno , dotto, religioso. Diede il suo nome a diverse accademie letterarie d'Italia, le quali si onoravano di averlo per socio. Avviò tutti i suoi figli alle virtù ed alle scienze, e basta qui ricordare Giacomo , il cui solo nome vale un' elogio.

In questi ultimi tempi si era dato a scrivere gli — *Annali di Recanati con le leggi e i costumi degli antichi Recanatesi, in oltre memorie di Loreto* — e poteva dirsi che l'opera toccava il suo termine. Io vidi l'anno scorso il manifesto in data 6 agosto 1846 ; e si riprometteva di accompagnare quell'opera con qualche centinaio di documenti , la maggior parte inediti , e non pochi di molto interesse , e con un catalogo dei Podestà e Giudici di Recanati , dove risplendevano alcuni cognomi dei più illustri d' Italia , e con tal lavoro , certo assai lungo e faticoso , si sarebbe avuta non solo la storia municipale di Recanati , ma eziandio quella di Loreto. E sarebbesi trovata importantissima , perchè essendo Recanati non ultima città della provincia, figurò nelle guerre intestine, e si distinse principalmente nelle negoziazioni di pace fra le comuni ed i popoli circonvicini , e perchè le vicende

di Recanati furono ben spesso annodate con quelle di tutta la Marca, onde fo voti che quest' ultimo lavoro del conte **Monaldo Leopardi** vegga ben presto la luce a maggior gloria del nostro **Piceno**.

Intanto le molte vigilie, le lunghe occupazioni, ed una continua stazione allo scrittorio avevano logorato il suo fisico. Infermò nel gennaio 1846 per idrope di petto, dalla quale gravissima malattia poi si riebbe: ne venne quindi assalito nuovamente, e non volendo cedere il male agli apprestati rimedj, cessava di vivere nel bacio del Signore il primo giorno di maggio dell'anno 1847. La sua morte potè dirsi quella di un filosofo eminentemente cattolico: parlava con disinvoltura del suo prossimo fine, invitava con tranquillità i congiunti a meditare sopra di lui, e domandando gli ajuti di nostra Religione santissima, mostrava confidare pienamente in Dio misericordiosissimo. Le sue spoglie mortali vennero inumate nel sepolcro gentilizio di famiglia nella chiesa di san Francesco de' **Minori Osservanti**.

Fra le sagge e benefiche istituzioni che si leggono nel suo ultimo testamento meritano essere conosciute da tutti queste che vengo a notare.

Per maggior lustro della sua patria volle conservato il suo ricco patrimonio col titolo di **Maggiorasco**, e così conservò pure l'antico suo casato. Ordinò similmente che la sua libreria formata da quindicimila volumi abbia ad essere aperta per tre ore innanzi il mezzo giorno nel lunedì, mercoledì, e sabato di ciascuna settimana a comodo dei **Recanatesi**. Per la conservazione della medesima ha nominato due deputati sorvegliatori da presentarsi l'uno dal Comune, e dal Capitolo della Cattedrale l'altro.

In mancanza della linea mascolina e femina della sola famiglia Leopardi discendente da esso conte Monaldo ha instituito erede del Maggiorasco insieme alla biblioteca un collegio da aprirsi in Recanati nel suo palazzo di abitazione dove gratuitamente si dovranno mantenere ed educare ventiquattro giovanetti nobili e decaduti della Marca, accordando il diritto di una nomina per ciascuna alle famiglie Antici, Galamini, e del conte Antonio Carradori, ed una nomina egualmente alle città di Osimo, Sanseverino, Treja, Matelica, Fabriano, Tolentino ed altre del Piceno, e di due nomine per ciascuna ad Ancona, Macerata, Recanati e Fermo. Ove le rendite sopravvanzassero ha ordinato che debbano riceversi in detto collegio tanti altri giovani nobili delle città chiamate a godere il diritto di nominare dovendosi però allora pagare scudi ventiquattro l'anno per ciascuno de' giovani.

Prima di dar fine a questo mio articolo non vò preterire, che io non ho mai inteso di tessere le lodi all'illustre trapassato essendo certo che non mancherà chi vorrà imprendere a scrivere la vita di un soggetto per più coati benemerito della nostra provincia, come meglio si renderà manifesto a coloro, che leggeranno il catalogo dei suoi scritti, e delle sue opere, che vengo a pubblicare, ommettendo le inedite, che sò aver lasciato in gran copia.



SCRITTI PUBBLICATI

DAL CONTE MONALDO LEOPARDI DI RECANATI

Zecca e Monete Recanatesi — Recanati 1822. in 4.
Series Rectorum Anconitanae Marchiae — Recinetti 1824. in 4.

Serie de' Vescovi di Recanati con alcune notizie di quella Chiesa e Città — Recanati 1828. in 4.

Moneta ed Agro Romano — Opuscolo — Recanati 1829. in 8.

Istoria e Concordia Evangelica — Pesaro 1832. Tom. 2. in 8.

Vita di Niccolò Bonafede Vescovo di Chiusi, e Ministro di sei Pontefici — Pesaro 1832. in 8.

Memoriale di Frate Giovanni — Pesaro 1833. in 8.

La Giustizia nei Contratti, e l' Usura — Modena 1834. in 8.

La Santa Casa di Loreto. Discussioni Istoriche e critiche — Lugano 1841. in 8.

Lettera al Proposto Antonio Riccardi di Bergamo in replica alla sua Critica — Lugano 1841. in 8.

Cose Lauretane. Analisi di un' operetta del Signor Cavalier Angelo Maria Ricci di Rieti, pubblicata non ha molto, senza data di Stampa, col titolo seguente — **Di una antica tavola creduta di Andrea d' Assisi detto l' ingegno, rappresentante la miracolosa traslazione della Santa Casa di Loreto; con osservazioni storiche ed artistiche sulla Sacra edicola, e sull' epoca del di Lei arrivo nel 1294, come pure sulla prodigiosa Statua della Vergine Santissima** — Ancona 1844. in 8.

OPERETTE STAMPATE SENZA NOME, E ATTRIBUITE

DAL PUBBLICO ALLO STESSO SCRITTORE

I Dialoghetti — Senza data — (ma in Pesaro) 1832. in 8. — poi Modena in 8.

Detti con aggiunte. (Pesaro) 1832. in 16. — *Se ne fecero in Italia sei edizioni in tre mesi. Poi si tradussero e si stamparono in Tedesco, in Olandese, in Francese, e forse in altre Lingue. L' Abate La Mennais si scagliò contro questa operetta con un' articolo intitolato — L' ASSOLUTISME, ET LA LIBERTÉ: DIALOQUETTES — inserito nel giornale di Parigi: REVUE DES DEUX MONDES 1. agosto 1834.*

Predica di Don Muso Duro — Senza data. (Pesaro e Modena) 1832. in 8.

Le Riforme del Governo — Senza data. (Pesaro) 1832. in 8.

Il Catechismo Filosofico — Pesaro 1832. in 8. — Imola 1832. in 8. — Modena 1833. in 16.

La Città della Filosofia — (Pesaro) in 8.

Considerazioni sulla Storia d' Italia di Carlo Botta — Pesaro — Lugano — Napoli — Palermo in 8.

Considerazioni sulla Corispondenza di Monte Verde — (Pesaro) in 8.

Una Causa Celebre — (Pesaro) 1835. in 8.

La nuova Udienza. Appendice alla Causa Celebre — (Pesaro) 1835. in 8.

Pensieri del Tempo — Fossombrone 1836. in 8.

Le parole di un Credente, come le scrisse l' Abb. La Mennais, quando era un credente — Modena 1836.

in 8. — *Questa operetta venne tradotta in francese e si stampò in Parigi e Lione.*

Il Sistema Ipotecario — Lugano 1838. in 8. piccolo.

Le illusioni della pubblica Carità — Lugano 1838. in 8.

Sullo Stato dei Bambini morti senza Battesimo — Lugano 1839. in 8. piccolo.

OPUSCOLI ED ARTICOLI ATTRIBUITI

AL MEDESIMO SCRITTORE ED INSERITI

NEL GIORNALE DI MODENA

LA VOCE DELLA VERITÀ.

La rivoluzione di Francia senza la Maschera — 17 gennaio 1832.

I due Patriarchi. Dialogo 14 febbraio 1832.

Le intenzioni del Non intervento — 23 d.

Un Filosofo e un' Assassino. Dialogo. 28 d.

NELLA VOCE DELLA RAGIONE

GIORNALE DIRETTO DAL MEDESIMO SCRITTORE

Fascicoli 90 ovvero tomi XV. dal 1832. al 1835.

La morte di Perier — Fascicolo 11.

Le gloriose giornate di giugno — Fasc. 4.

Sopra una lettera diretta ai redattori — Fasc. 6.

- Sulla Antologia di Firenze — Fasc. 7.
Le ricchezze del Clero — Fasc. 8.
L'Autorità Paterna — Fasc. 9.
L'Enciclica di Gregorio XVI. — nel 10.
Concordia fra le Garanzie dei Popoli, e il potere
assoluto dei Rè — nel 11.

Si è stampato anche a parte.

- Un Filosofo e il Boja — Dialogo nel 12.
Un Filosofo e un Porco — Dialogo nel 13.
Chateaubriand — nel 14.
Il Ghetto — ivi
Pensateci bene Italiani — nel 15.
La Gazzetta di Francia — ivi.
L'Enciclica di Gregorio XVI. — nel 16.
L'Etichetta — ivi.
L'Antologia di Firenze — nel 17.
Il denaro Straniero che viene a Roma — ivi.
Le mogli dei preti — nel 18.
Il Fiotto libero — nel 19.
Due brevi conteggi — nel 20.
Il Salmo II. di Davidde — nel 21.
La Prigioniera — Dialogo ivi.
Alcune costumanze d'Inghilterra — nel 22.
Il nuovo Rè della Grecia — ivi.
Il Giorno 26 marzo 1833. — nel 23.
La Scuola delle Feste — nel 25.
Le Prigioni di Silvio Pellico — ivi.
Il Salmo XIII. di Davidde — nel 27.
La Bottega della Libertà — nel 28.
Il Concentramento — nel 29.
Il Generale Savary — nel 29.

La Compagnia del Diavolo — ivi.
Avviso all' Europa — ivi
Il progresso delle Scienze nel Secolo de' Lumi —
nel 31.

Si stampò ancora separatamente.

Lettera Belgica — ivi.
Il Giornale Des Debats. — nel 34.
L' Aristocrazia — nel 35.
L' Abb. La Mennais — nel 43 nel 46 nel 62.
I Privilegj delle Comuni — nel 49.
Il Tommaso More di Silvio Pellico — nel 50.
I Doveri dell' Uomo di Silvio Pellico — nel 51.
Luigi Filippo e le Baricate — nel 52.

Si stampò ancora separatamente.

Il Curato — nel 54.
Il Calendario Gregoriano — nel 56 e nel 70.

Si stampò ancora a parte.

Il Giornale Agrario di Firenze — nel 57.
L' Anniversario delle Gloriose Giornate — nel 58.
I Virtuosi — nel 59.
Santa Filomena — nel 70.
Le Strade di Ferro e le Carozze a Vapore — nel 72.
La terra dell' Evangelo — nel 77.
La Voce del Pastore — nel 77.
Il Sistema Copernicano — nel 79.
Politica — nell' 85. *e si stampò a parte.*
Le Chiese Antiche — nell' 85.
La Scuola di La Mennais — nell' 87.

**NEL GIORNALE DI LUGANO
IL CATTOLICO**

**Al Redattore degli annali delle Scienze Religiose —
nel fascicolo dei 30 novembre 1836.**

Si stampò anche a parte.

**Il Cattolicismo, e il Protestantismo — nel fascicolo
dei 31 dicembre 1836.**

Si stampò ancora separatamente.

**Sopra due Articoli del Giornale di Francfort — nei
fascicoli 28 febraro, e 15 marzo 1837.**

**Pensieri di ogni tempo. Quattro articoli — 15 aprile
1837. — 15 maggio 1837. — 15 Gennaro 1839. — 5
aprile 1839.**

I Matrimonj misti — 28 febraro, e 15 marzo 1838.

**Le conferenze del Villaggio. Undici Articoli — nel
fascicolo dei 15 Marzo 1838, e seguenti.**

**La proprietà Letteraria — nel fascicolo 15 agosto
1841.**

